



RIFLESSI

paion languori di grigio, di nulla e sono una commossa sinfonia di penombre, vibrano e cantano per quella solida preparazione calda che il maestro velò.

Nel coperchio della nostra cassetta di scolari fedeli troverete due triangoli sovrapposti ed opposti ai vertici, così da formare una stella a sei punte. L'un triangolo segna agli angoli i nomi dei colori primi, l'altro dei colori complementari: verde contro rosso, giallo contro viola, arancione contro bleu. Questa cabala di mago è quella che fa cantare i verdi belli degli alberi e della prateria, coi veli leggeri sulle basi calde dei rossi. I cieli soffici d'aria, vibranti di vento cèlano lo stropiccio giallo di vecchi pennelli spelacchiati dalla furia nervosa del Maestro e laggiù si cullano nubi d'oro, come fanciulle allo specchio.

È un esempio che traggio dalla consuetudine con l'Artista, ma svariaticissime risorse tecniche Egli sa e non dice, furbescamente, e le applica con l'immediatezza dell'ispirazione, la confidenza del Vero. In parte, la finezza d'ogni suo quadro è frutto d'un ammonimento gridatogli da Fontanesi, al finestrino del treno, mentre partiva per la capitale del Giappone: "Guarda di fuggire il verde ed il bleu!"

La prima volta che vidi Follini, fu a Quarto

dei Mille. Dal tranvai di Nervi la bionda compagna me lo aveva additato d'improvviso, laggiù, sulla scogliera del mio Eroe: Garibaldi. Urlavano l'un contro l'altro, iracondi, mare e vento; la tela tremava, a pause, come vela, legata alle saette di corda; il grecale disordinava le chiome nere dell'Artista, il pennello sciabolava l'aria, gli spruzzi assaltavano il cavalletto. Tutto era dinamico, nell'ora della creazione. Fu il più caro Follini della mia vita; l'umile conscio che, ad ogni quadro venduto, rideva dicendo: "A nemico che fugge, ponti d'oro!" Cuor sincero alla Shelley, davanti alla sincerità brulla e bella del mio Tirreno.

Ho poi veduto alberi, acque, nubi, luci a vibrare su abissi di cieli, greggi, spiagge di Liguria, Maremme e Lagune; marine imbronciate, placate, folle di pescatori, mondanità di bagnanti, venditori e mercati, architetture di città, di montagne, canzoni d'acque, stupori di fioriture, sogni di fronde, liriche di vento. Ma le sciabolate di Quarto sono le più garibaldine e purpuree! È la storia di un'anima che non morrà; perchè i suoi quadri, ai figli dei figli diranno: "Uomini uditemi! La mia ninnananna di prima era ricanta nei secoli: La vita è buona".

ITALO MARIO ANGELONI